



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

Festa dell'esaltazione della S. Croce - 2018

IL GRAN PRIORE

Carissimi Cavalieri e Dame,

il 14 settembre ricorre la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, per noi tutti si tratta di una delle feste più importanti che siamo invitati a celebrare con devozione e solennità in tutti gli ambiti del nostro amato Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Mi è caro richiamare le parole s. Giovanni Paolo II circa il mistero salvifico della Croce di Cristo: «la croce contiene in sé il mistero della salvezza, perché nella croce l'amore viene innalzato. Questo significa l'elevazione dell'amore al punto supremo nella storia del mondo: nella croce l'amore è sublimato e la croce è allo stesso tempo sublimata attraverso l'amore. E dall'altezza della croce l'amore discende a noi. Sì: "La croce è il più profondo chinarsi della divinità sull'uomo. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo" (*Dives in Misericordia*, n. 8)»¹.

L'amore di Dio per l'uomo è la chiave interpretativa del *Mysterium Crucis*. Fuori dalla dimensione dell'amore la croce non ha senso: non salva!

Gesù nel vangelo propone ai suoi discepoli un itinerario impegnativo: «In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,38ss).

Mettersi alla sequela di Cristo significa prendere la propria croce per intraprendere un cammino scomodo, che non è quello del successo o della gloria effimera, ma quello che conduce alla vera libertà, libertà dall'egoismo e dal peccato.

Si tratta di operare un netto rifiuto nei confronti di quella mentalità mondana che pone il proprio "ego" e i propri interessi materiali al centro dell'esistenza; così

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia del 14 settembre 1984*.

perdendo la propria vita per Cristo e per il suo Vangelo, la si riceve rinnovata, realizzata e autentica.

Così anche il papa Francesco nell'omelia a S. Marta ha messo in guardia dai «demoni educati» artefici di «possessioni da salotto»: il papa ha suggerito di difendersi da tali inganni con la vigilanza della preghiera, con l'esame di coscienza e con le opere di carità, per non cadere nella "mondanità". Abbandonando i panni dei "cristiani tiepidi", l'uomo è chiamato a rivolgersi nuovamente al mistero di Cristo crocifisso².

La Croce che portiamo sui nostri vessilli e sui nostri mantelli non è un semplice ornamento riesumato dal un passato, quanto piuttosto un richiamo severo ad una testimonianza di Cristo sempre più convinta e un invito alla coerenza cristiana: credibile, coraggiosa e fattiva.

Per i Cavalieri e le dame dell'Ordine Costantiniano la testimonianza della carità è essenziale! La carità ci spinge ad amare Dio e il nostro prossimo come noi stessi, si fa autentica in tanti segni piccoli e grandi di solidarietà, che vanno sempre intensificati per raggiungere con l'amore di Cristo tanti nostri fratelli e sorelle sofferenti. Questo significa difendere la sua Croce!

Vorrei concludere ricordando che oltre alle opere di misericordia corporali non vanno dimenticate quelle spirituali: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti; anch'esse vanno allo stesso modo osservate e praticate ed è proprio in riferimento a queste - ed in particolare all'ultima - che richiamo l'applicazione, nelle varie celebrazioni che si terranno in tutte le Delegazioni, della speciale Indulgenza che Papa Francesco ha concesso all'Ordine Costantiniano con tutti i benefici spirituali derivanti per il bene dei vivi e la pace dei morti.

Facciamo nostre le parole dell'apostolo Paolo: «*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20).

Benedetto J. Card. Martini

² Cfr. PAPA FRANCESCO, *Omelia a S. Marta* (13 ottobre 2017).